

Lombardia, 8,5 miliardi d'investimenti nel triennio

World Summit 2023

La premier Giorgia Meloni: «Questa regione è simbolo di unità nazionale»

Fontana: «Lombardia internazionale». Spada: «più autonomia del territorio»

Sara Monaci

MILANO

La Lombardia attrae investimenti, nonostante il periodo complicato caratterizzato da aumento di costi energetici e di materie prime. E nonostante l'aumento dei tassi di interessi abbia bloccato per 8 mesi gli investimenti, come ricorda l'assessorato allo Sviluppo economico della Lombardia Guido Guidesi.

I nuovi investimenti

Al World summit 2023, organizzato dalla Regione Lombardia, vengono messi in fila alcuni dei settori e dei progetti più produttivi: si va dalle biotecnologie fino alle Olimpiadi invernali passando per il turismo. In base al report "Promos Italia" (di Unioncamere Lombardia, Invest in Lombardia e Regione) i flussi di investimento nel triennio 2021-2023 ammontano a 8,5 miliardi, con una ricaduta potenziale in termini occupazionali di 16.559 unità.

Tra le società che hanno concluso un iter autorizzativo ci sono 12 importanti aziende, tra cui Brembo, Ampacet, Notino, Data4, Alstom, Catalyst,

Axelera. In rilievo ci sono soprattutto 18 progetti bandiera, considerati cioè particolarmente rilevanti per il territorio, per le quali è previsto un investimento di 4,8 miliardi, con una ricaduta occupazionale potenziale di 12.170 unità. «I dati sono positivi ma vogliamo continuare a migliorarci. Per questo – dice Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico – stiamo lavorando per diventare riferimento di coloro che vogliono investire qui. Ci serve rapidità decisionale, semplificazione, disponibilità nei confronti degli investitori e sviluppo di percorsi formativi».

I commenti sull'attrattività

La premier Giorgia Meloni ha ricordato in un video messaggio come la Lombardia sia «una regione in cui la forza produttiva e il dinamismo delle imprese si coniugano da sempre con una grande attenzione al sociale. Il modello lombardo racconta una storia tutta italiana, è un simbolo dell'unità nazionale». Ed è questa una frase che sembra già rispondere implicitamente al confronto sull'autonomia regionale, suggerita invece dagli altri politici ospiti del World summit.

Il governatore lombardo Attilio Fontana ha confermato «il carattere sempre più internazionale della Lombardia», e così anche il ministro per gli Affari Esteri, Antonio Tajani, che ha parlato di «una Regione fondamentale per l'intero Paese. Qui c'è un'economia di qualità e Milano ne è la capitale. Sono moltissimi gli imprenditori di questo territorio che operano positivamente e fanno dell'internazionalizzazione un modello vincente dell'Italia nel mondo».

«Se il Nord frena, il traino non c'è più: calano non solo gli ordini e la

creazione di reddito e occupazione aggiuntiva al Nord, ma anche ordini e lavoro al Sud», ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (si veda articolo a pagina 7).

Il dibattito sull'autonomia

Dal summit lombardo è di nuovo partita la riflessione sull'autonomia regionale e su una possibile legge speciale per il capoluogo. Ne ha parlato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, sottolineando come «Lombardia e Milano abbiano il compito di aiutare il Paese a crescere nel suo complesso. Per questo abbiamo cercato di moltiplicare forme di collaborazione e di partnership con realtà diverse, nazionali e internazionali. Non sono contrario all'autonomia, ma dico di fare una riflessione che riguardi anche le grandi città metropolitane. Da Milano vanno a Roma in termini di sole imposte sul reddito 20 miliardi di euro, quello che noi abbiamo di ritorno sono 500 milioni».

Va sullo stesso tema il presidente del Senato, Ignazio La Russa: «Io credo che Milano, come ho detto nel '92, meriterebbe delle condizioni tali per poter meglio trainare l'economia italiana». Infine il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, sottolinea che «la convergenza tra il sindaco e presidente lombardo fa ben sperare sulla messa a terra di un progetto fondamentale per il territorio. Qui nella Città metropolitana di Milano, operano 356.836 unità locali che producono 178 miliardi di euro di valore aggiunto – pari al 44,9% del Pil regionale e al 10,1% del Pil nazionale – che avrebbero solo vantaggi da maggiori competenze e risorse per fronteggiare le sfide ambientali e del caro città».